Dedalus, James Joyce

Un romanzo di formazione, per l'alter ego di Joyce. Si assiste e si partecipa emotivamente alla crescita di un'anima ribelle che cerca la sua identità e autonomia, in un'Irlanda invasa e claustrofobica, con una presenza della Chiesa e della religione, incombente in tutte le manifestazioni del pensiero, sia del bambino, che dell'adolescente che del giovane uomo. La scoperta della sessualità e del peccato si confronta con i concetti della morte, del giudizio, dell'inferno. L a lussuria da cui derivano tutti gli altri peccati, quindi le turbe dell'adolescenza come colpa, tipico del cattolicesimo. Mirabile la descrizione dell'inferno che ricorda Dante e le capre landolfiane. Dedalus incarna la ribellione dei giovani rispetto al mondo che li circonda, ai ruoli che vogliono ingabbiarlo: dall'offerta di diventare gesuita, alla tipologia di studi da seguire. Interessante il tema dell'amicizia che è basata sulla stima del compagno e sulla capacità di discutere e dissertare di temi assoluti come l'arte, la verità, la religione e l'anima. La speculazione filosofica con i compagni, fa riflettere sui nostri giovani le cui relazioni non so quanto siano più basate sul confronto del pensiero! La famiglia è un altro tema, il distacco avviene passando dall'idolatria al giudizio anche severo e al bisogno di staccarsene, pur sapendo che quelle radici saranno inestirpabili. "Per la milionesima volta vado incontro alla realtà dell’esperienza, vado a forgiare nella fucina della mia anima la mia coscienza increata della razza alla quale appartengo."

